

Scheda 5

## Voci dal Porrajmos, il genocidio dimenticato

*Mezzo milione di Rom e Sinti 'divorati' nei campi di sterminio nazisti. La verità troppo a lungo ignorata sulla soluzione finale di un'etnia. Per la prima volta gli 'zingari' raccontano (Giovedì 5 febbraio, ore 21, Museo della Deportazione e Resistenza, Figline di Prato)*

Con 'Voci dal Porrajmos' il Museo della Deportazione dà voce, per la prima volta in un luogo della memoria, ai sinti pratesi che tra il 1938 ed il 1945 furono testimoni della persecuzione delle proprie famiglie confinate nei lager nazisti e nei campi di concentramento fascisti.

**Paolo Galliano** e **Sergio Haldaras**, dell'Associazione Sinti Italiani di Prato, raccontano le vicende che hanno portato la loro etnia dalla Germania alla Toscana. Lo storico pratese **Luca Bravi**, il più importante studioso italiano del Porrajmos, coordina la serata presentando anche alcuni documenti inediti.

Che cosa significa dunque Porrajmos? Porrajmos (o **Porajmos**) è il termine che in **romani** (la lingua dei rom) indica la persecuzione, deportazione e sterminio di rom e sinti durante il nazifascismo. Significa "grande divoramento" oppure "devastazione", ma si parla anche di **Samudaripen**, che invece vuol dire "tutti morti". Parole che non esagerano: sono infatti circa 500.000 (l'80% dei rom e sinti presenti nel **Terzo Reich** prima della guerra) le vittime accertate delle due etnie schedate nei lager nazisti alla voce "zingari".

Malgrado ciò, la tragedia è stata a lungo ignorata dalla storiografia rimanendo pressoché sconosciuta al grande pubblico. Fino agli anni Ottanta il Porrajmos non era neppure classificato come persecuzione razziale con l'obiettivo del genocidio. La Shoah sì, il Porrajmos no. Storici e studiosi, come **Miriam Novitch**, hanno poi finalmente portato a galla la verità recuperando via via documenti e prove in gran numero.

Benché per forza approssimativi, i dati raccolti negli anni riferiscono appunto di circa mezzo milione di sterminati nei lager nazisti tra il 1933 e il 1945.

Oltre 30.000 trovarono la morte in Polonia nei campi di **Sobibor**, **Belzec** e **Treblinka**. Nella sola **Auschwitz-Birkenau** (il luogo scelto per la 'soluzione finale' di rom e sinti a partire dal dicembre 1942) furono 23.000 i prigionieri dello **Zigeunerlager** (il settore BII del campo di sterminio sulla **Vistola**).

Nella notte del 2 agosto 1944, il settore di Birkenau riservato agli "zingari" fu liquidato mandando alle camere a gas gli ultimi 2000 detenuti. Da quel momento il Porrajmos è diventato tabù e non se n'è più parlato per oltre 30 anni.

Grazie a recenti ricerche, oggi sono a disposizione ulteriori materiali e documenti inequivocabili utili a diffondere la conoscenza del genocidio di rom e sinti, così come si è iniziato a fare anche in alcuni grandi musei della Memoria internazionali.

In Italia il Museo della Deportazione di Prato è stato il primo luogo della memoria a inserire il Porrajmos nella propria esposizione. Insieme ad altri storici italiani **Luca Bravi** ha contribuito a creare sia un museo virtuale del Porrajmos in cui si ricostruisce la persecuzione di rom e sinti nel nostro paese ([www.porrajmos.it](http://www.porrajmos.it)), sia una piattaforma dedicata agli analoghi eventi nel Terzo Reich ([www.romsintimemory.it](http://www.romsintimemory.it)).

L'evento è promosso dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Prato in collaborazione con la Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza e l'Associazione Sinti Italiani Prato.